

giro d'Italia

SI E' CONCLUSA IERI A MILANO LA CORSA « ROSA »
UNA DELLE PIU' DELUDENTI DEL DOPOGUERRA

HA VINTO IL MIGLIORE: PETERSSON

Stoccolma smentisce Valcareggi: mestiere ed esperienza

Da Spinosi una conferma:
in Italia i giovani ci sono

Dal nostro inviato

STOCOLMA, 10. Adesso Valcareggi, div' efficace e scuse valide non ne ha più. La nazionale « messicana » si è guardata un'altra volta allo specchio qui a Stoccolma e ha risposto tutte le sue righe. Il C.T. azzurro aveva sperato e creduto, al punto di perdere per l'occasione tutta la sua cautela prudenziale e la sua proverbiale riservatezza, di poter dimostrare con questo match che la sua fiducia nella vecchia squadra di Tolosa era ben riposta, che era inutile o fuori luogo parlare di rinnovamento.

Ora, pur alla luce del risultato, il fatto che la nazionale male capra e cavoli e apre le porte ai « quarti », deve pur essersi reso conto che continuare sul vecchio modo e con questa squadra sarebbe una sfida assurda alla logica e al più elementare buon senso.

I ricambi ci sono, i giovani da investire, la pura gradualmente e con giudizio, certo non mancano, e il campionato, appunto, li ha espressi a colpo sicuro e con dovizia. Indagare oltre Valcareggi non deve e non può. Né può parlarsi di avventura o di « salti nel buio » se è vero, per esempio, che il pur vero che Spinosi lanciato ieri nella mischia in apertura di ripresa ha disputato un fior di match, innestando alla perfezione con naturale disinvoltura e consumata perizia sul vecchio tronco.

Il baby della Juve ha trovato il suo bravo posto sulla barca dei « senatori » senza minimamente alterarne l'armonia di voga e portando anzi un benefico soffio di vigorosa vitalità. Le andze, senza più dubbi, è quella e Valcareggi deve a questo punto incamminarsi senza reticenze, e senza timori. Gli basterebbe ricordare che, del suo « messicano », solo due terzi sono riusciti a restare più che dignitosamente a galla; Mazzola, che pure sul campo ha fatto i miti di tenuta, a giugno, si possono d'altra parte anche capire) è andato con tutti nel pallone, e il bravissimo Facchetti.

Gli altri, chi più chi meno, escluso ovviamente Zoff che ha giocato una partita perfetta e che del suo calcio ha fatto, non fa propriamente parte, ma ha fatto la prova, o si sono espressi comunque al limite di un insufficiente standard. Persino lo stesso Burgnich, portato a terzo in alia, in un ruolo cioè che non gli è ormai più congeniale, ha tradito titubanze e scompensi.

si finora sconosciuti nel vecchio leone di tante battaglie. Il suo avversario, Persson, che non è certo un fulmine, l'ha messo più volte in difficoltà. La sua volupia senza accenti e senza steche, senza mai essere di qualche giovamento alla cabina di regia; Domenghini è stato... il Domenghini di sempre, con più nelle cablate il piombo delle fattezze di un campione per lui particolarmente logorante.

De Sisti, infine, si è completamente estraniato dal match non riuscendo mai a trovare il filo. Alle rimproverazioni di Mazzola, e di chi in genere gli contesta lo scarso tempo di gioco, ha risposto che la vera vittima è lui, e che se è rimasto ai margini la colpa non è tutta e soltanto sua. Ha fatto una parte di ragione che l'ha mai e per vero che così spesso e anonimo De Sisti mai l'avevano visto.

Resterebbero le « punte ».

Per Boninsegna il rilievo è semplice. Può essere un poco

bastare. Bertini, considerato che gli svedesi giocavano in pratica col doppio centravanti, il 3-2 messo a fare il secondo stopper e, visti i limiti di Johansson, se l'è cavata senza accenti e senza steche, senza mai essere di qualche giovamento alla cabina di regia; Domenghini è stato... il Domenghini di sempre, con più nelle cablate il piombo delle fattezze di un campione per lui particolarmente logorante.

De Sisti, infine, si è completamente estraniato dal match non riuscendo mai a trovare il filo. Alle rimproverazioni di Mazzola, e di chi in genere gli contesta lo scarso tempo di gioco, ha risposto che la vera vittima è lui, e che se è rimasto ai margini la colpa non è tutta e soltanto sua. Ha fatto una parte di ragione che l'ha mai e per vero che così spesso e anonimo De Sisti mai l'avevano visto.

Resterebbero le « punte ».

Per Boninsegna il rilievo è semplice. Può essere un poco

sottotono, come lo è, ma non lo si può certo al momento discutere; per Persson invece il discorso è un altro. In nazionale non azzecca un match, dopo quello clamoroso di Fuarigiotto, e sbaglia per di più gli clamorosi come quelli di ieri. Si parlava di difficoltà di ambientamento, di scarsa adattabilità negli scambi con Boninsegna che il campione imponeva in verità, e invece che Prati, al di là delle ovvie generali considerazioni sulle precarie condizioni di forma al campionato ormai da tempo concluso, soffre in modo particolare la « provvisoria » del suo compito che si è appunto definito di vice-Riva, si sente insoddisfatto e obliato, se non un tollerato, uno insomma che, presto o tardi, dovrà far fagotto e salutar tutti. Ed è un vero peccato, perché Riva, e facciano ovviamente i debiti scagionati, potrebbe anche tardare a tornare il vero Riva.

Bruno Panzera

Bettega autore dell'unica rete

Gli « Under 23 » azzurri
battono la Svezia (1-0)

SVEZIA: Upphug, B. Andersson, J. Vindahl, P. Tapper, B. Andersson, Roy Andersson, Ohlsson, Linderholm, Gustavsson, Sjöstrand, Wendt.

ITALIA: Bordon, Sabadini, Fedele, Esposito, Bet, Santarini, Massa, Sala, Anastasi, Capello, Bettiga, Wendt.

ARBITRO: Cassar (della Federazione Maltese).

NOTE: Causio ha sostituito all'ultimo la ripresa. Salvo mentre Pulici al 68' ha elevato Bettiga. Un solo cambio nella Svezia: al 10' della ripresa Yngve Leback ha sostituito Gustavsson. L'arbitro Cassar ha ammonito all'80' Wendt per intervento scorretto. Bordon.

UDINE, 10. Senza faticare granché, la « Under 23 » italiana ha battuto la modesta coetanea Svezia, sua avversaria più agguerrita in questa fase eliminatoria di

Coppa Europea, ed ha posto una seria ipoteca per l'ingresso ai quarti di finale del torneo. Una a zero per gli azzurri, con rete di Bettiga al 5'.

Non molto incisivi in attacco, con uno scontro aereo ad uno sfortunato ed arruffone Anastasi, gli azzurri hanno campato di rendita sulla compattezza della retroguardia (un Bet, gigante nei duelli aerei ed un Santarini sempre puntuale nell'ultimo tocco), e soprattutto grazie all'insistenza della squadra ospite.

Batte il calcio d'inizio l'Italia che subito parte verso la porta difesa da Upphug. Sabadini lancia Massa che incaspa, perde la palla e l'azione sfuma. In seguito, il pallone viene punzionato di Sala per fallo di Anastasi, la palla batte sulla barriera ritorna a Sala che spedisce alto sulla traversa. Il goal è nell'aria e giunge al 5'.

l'azione si sviluppa sulla destra, Sala crossa, Massa « ruba » la palla sul tempo al difensore avversario, ribatte Anastasi sulla sinistra e fa passare la sfera tra il libero e il portiere che rimangono in trincea; sulla linea irrompe Bettiga sulla destra e accompagna la palla in rete.

Da questo momento gli azzurri inspiegabilmente invece di insistere nell'attacco, si dedicano a controllare il gioco a centrocampo ma gli svedesi, superiori nei tackle, anche se nettamente inferiori di tecnica, hanno il sopravvento e s'accontentano di un certo forcing che risulta però sterile.

S'inizia la ripresa e Bearoz restituisce Causio al posto di Sala. Il centrocampista italiano dimostra subito di essere in vena e, pur non avendo la classe di Sala, si rivela più continuo e quindi più utile al gioco di centrocampo. L'Italia riprende in mano le redini del gioco. Causio centra per Massa che non arriva sulla palla. Un minuto dopo, il laziale batte un corner, irrompe di prepotenza Bettiga che, di testa, non centra la porta. All'8' si fa viva la Svezia: Sjöstrand ruba la palla a Fedele e tira in porta. Bordon blocca in placcata l'azione. Due minuti dopo il C.T. svedese sostituisce lo sfuocato Gustavsson con Yngve Leback. L'Italia da questo momento lascia l'iniziativa a centrocampo agli ospiti e di tanto in tanto tenta qualche sortita. Al 15' Capello batte una punizione e Causio calca un metro oltre la linea dei sei. Anastasi si fa applaudire: azione Bet-Capello-Sabadini che centra ed il « picciotto » rovescia al volo di poco alto sulla traversa. Al 20' Causio ruba la palla a Massa che era in buona posizione e tira sulle gambe dei difensori. Al 23' Pulici rilancia lo stesso Bettiga. Al 35' grosso pericolo per gli italiani: B. Andersson colpisce al volo e la sfera sfiora il palo destro.

La situazione

Italia 2 2 0 0 4 1 4
Svezia 2 1 0 0 2 2 2
Austria 2 0 0 2 5 0 0

INCONTRO DA DISPUTARE
4 settembre: Austria-Svezia
10 ottobre: Svezia-Italia
28 novembre: Austria-Italia

Michele Muro

Nelle ultime due frazioni, successi di Santambrogio (davanti a Francioni e Tosello) in linea e di Ritter (davanti a Petersson e Swerts) a cronometro

Fischiato Gimondi
Appiausi a Colombo

Dal nostro inviato

MILANO, 10. Gosta Petersson, uno svedese alto 1,88 m, dal peso forma di 77 chilogrammi, uomo timido e campione antidoping, nato a Vargarda (Svezia) il 23 novembre 1940, firma il libro del Giro d'Italia 1971. Come sapete, Gosta è il capitano di una famiglia ciclistica, fratello di Eric, Sture e Tomas, un quartetto diventato famoso per i tre titoli mondiali conquistati nella specialità della contachilometri a squadre, edizioni 1967, 1968 e 1969.

Appunto nei panni del dilettante, Gosta s'è imposto in 199 gare e quello di oggi è il suo sesto titolo professionistico. Il maggior trionfo, visto che i precedenti si riferiscono, in ordine di tempo, ad una tappa del Giro di Romagna, al primo finale della stessa competizione cronometro a squadre (Grosseto, 1967) e alla Coppa Sabadini.

Ed ecco un interessante « quadretto » psicologico di Gosta pescato dal dottor Alvaro Roguini, il medico sportivo della Forattini.

Gosta Petersson è un longilineo, non molto muscoloso, di statura alta, con le gambe sottili e i piedi piccoli. Il suo sviluppo di quello della ciclista, cioè che gli permette di sviluppare grandi rapporti per lunghe galoppate. Capacità respiratoria al di sopra della media, circa 7 litri al minuto, cuore a 130 battiti, pressione arteriosa: 130 massima, 65 minima e tali valori cosa non fanno che aumentare con notevole sviluppo di quello della ciclista, cioè che gli permette di sviluppare grandi rapporti per lunghe galoppate.

Capacità respiratoria al di sopra della media, circa 7 litri al minuto, cuore a 130 battiti, pressione arteriosa: 130 massima, 65 minima e tali valori cosa non fanno che aumentare con notevole sviluppo di quello della ciclista, cioè che gli permette di sviluppare grandi rapporti per lunghe galoppate.

Capacità respiratoria al di sopra della media, circa 7 litri al minuto, cuore a 130 battiti, pressione arteriosa: 130 massima, 65 minima e tali valori cosa non fanno che aumentare con notevole sviluppo di quello della ciclista, cioè che gli permette di sviluppare grandi rapporti per lunghe galoppate.

Capacità respiratoria al di sopra della media, circa 7 litri al minuto, cuore a 130 battiti, pressione arteriosa: 130 massima, 65 minima e tali valori cosa non fanno che aumentare con notevole sviluppo di quello della ciclista, cioè che gli permette di sviluppare grandi rapporti per lunghe galoppate.

Capacità respiratoria al di sopra della media, circa 7 litri al minuto, cuore a 130 battiti, pressione arteriosa: 130 massima, 65 minima e tali valori cosa non fanno che aumentare con notevole sviluppo di quello della ciclista, cioè che gli permette di sviluppare grandi rapporti per lunghe galoppate.

Capacità respiratoria al di sopra della media, circa 7 litri al minuto, cuore a 130 battiti, pressione arteriosa: 130 massima, 65 minima e tali valori cosa non fanno che aumentare con notevole sviluppo di quello della ciclista, cioè che gli permette di sviluppare grandi rapporti per lunghe galoppate.

Capacità respiratoria al di sopra della media, circa 7 litri al minuto, cuore a 130 battiti, pressione arteriosa: 130 massima, 65 minima e tali valori cosa non fanno che aumentare con notevole sviluppo di quello della ciclista, cioè che gli permette di sviluppare grandi rapporti per lunghe galoppate.

Capacità respiratoria al di sopra della media, circa 7 litri al minuto, cuore a 130 battiti, pressione arteriosa: 130 massima, 65 minima e tali valori cosa non fanno che aumentare con notevole sviluppo di quello della ciclista, cioè che gli permette di sviluppare grandi rapporti per lunghe galoppate.

Capacità respiratoria al di sopra della media, circa 7 litri al minuto, cuore a 130 battiti, pressione arteriosa: 130 massima, 65 minima e tali valori cosa non fanno che aumentare con notevole sviluppo di quello della ciclista, cioè che gli permette di sviluppare grandi rapporti per lunghe galoppate.

Capacità respiratoria al di sopra della media, circa 7 litri al minuto, cuore a 130 battiti, pressione arteriosa: 130 massima, 65 minima e tali valori cosa non fanno che aumentare con notevole sviluppo di quello della ciclista, cioè che gli permette di sviluppare grandi rapporti per lunghe galoppate.

Capacità respiratoria al di sopra della media, circa 7 litri al minuto, cuore a 130 battiti, pressione arteriosa: 130 massima, 65 minima e tali valori cosa non fanno che aumentare con notevole sviluppo di quello della ciclista, cioè che gli permette di sviluppare grandi rapporti per lunghe galoppate.

Capacità respiratoria al di sopra della media, circa 7 litri al minuto, cuore a 130 battiti, pressione arteriosa: 130 massima, 65 minima e tali valori cosa non fanno che aumentare con notevole sviluppo di quello della ciclista, cioè che gli permette di sviluppare grandi rapporti per lunghe galoppate.

Capacità respiratoria al di sopra della media, circa 7 litri al minuto, cuore a 130 battiti, pressione arteriosa: 130 massima, 65 minima e tali valori cosa non fanno che aumentare con notevole sviluppo di quello della ciclista, cioè che gli permette di sviluppare grandi rapporti per lunghe galoppate.

Capacità respiratoria al di sopra della media, circa 7 litri al minuto, cuore a 130 battiti, pressione arteriosa: 130 massima, 65 minima e tali valori cosa non fanno che aumentare con notevole sviluppo di quello della ciclista, cioè che gli permette di sviluppare grandi rapporti per lunghe galoppate.

Capacità respiratoria al di sopra della media, circa 7 litri al minuto, cuore a 130 battiti, pressione arteriosa: 130 massima, 65 minima e tali valori cosa non fanno che aumentare con notevole sviluppo di quello della ciclista, cioè che gli permette di sviluppare grandi rapporti per lunghe galoppate.

Capacità respiratoria al di sopra della media, circa 7 litri al minuto, cuore a 130 battiti, pressione arteriosa: 130 massima, 65 minima e tali valori cosa non fanno che aumentare con notevole sviluppo di quello della ciclista, cioè che gli permette di sviluppare grandi rapporti per lunghe galoppate.

Capacità respiratoria al di sopra della media, circa 7 litri al minuto, cuore a 130 battiti, pressione arteriosa: 130 massima, 65 minima e tali valori cosa non fanno che aumentare con notevole sviluppo di quello della ciclista, cioè che gli permette di sviluppare grandi rapporti per lunghe galoppate.

Capacità respiratoria al di sopra della media, circa 7 litri al minuto, cuore a 130 battiti, pressione arteriosa: 130 massima, 65 minima e tali valori cosa non fanno che aumentare con notevole sviluppo di quello della ciclista, cioè che gli permette di sviluppare grandi rapporti per lunghe galoppate.

Capacità respiratoria al di sopra della media, circa 7 litri al minuto, cuore a 130 battiti, pressione arteriosa: 130 massima, 65 minima e tali valori cosa non fanno che aumentare con notevole sviluppo di quello della ciclista, cioè che gli permette di sviluppare grandi rapporti per lunghe galoppate.

Capacità respiratoria al di sopra della media, circa 7 litri al minuto, cuore a 130 battiti, pressione arteriosa: 130 massima, 65 minima e tali valori cosa non fanno che aumentare con notevole sviluppo di quello della ciclista, cioè che gli permette di sviluppare grandi rapporti per lunghe galoppate.

Capacità respiratoria al di sopra della media, circa 7 litri al minuto, cuore a 130 battiti, pressione arteriosa: 130 massima, 65 minima e tali valori cosa non fanno che aumentare con notevole sviluppo di quello della ciclista, cioè che gli permette di sviluppare grandi rapporti per lunghe galoppate.

Capacità respiratoria al di sopra della media, circa 7 litri al minuto, cuore a 130 battiti, pressione arteriosa: 130 massima, 65 minima e tali valori cosa non fanno che aumentare con notevole sviluppo di quello della ciclista, cioè che gli permette di sviluppare grandi rapporti per lunghe galoppate.

Capacità respiratoria al di sopra della media, circa 7 litri al minuto, cuore a 130 battiti, pressione arteriosa: 130 massima, 65 minima e tali valori cosa non fanno che aumentare con notevole sviluppo di quello della ciclista, cioè che gli permette di sviluppare grandi rapporti per lunghe galoppate.

Capacità respiratoria al di sopra della media, circa 7 litri al minuto, cuore a 130 battiti, pressione arteriosa: 130 massima, 65 minima e tali valori cosa non fanno che aumentare con notevole sviluppo di quello della ciclista, cioè che gli permette di sviluppare grandi rapporti per lunghe galoppate.

Capacità respiratoria al di sopra della media, circa 7 litri al minuto, cuore a 130 battiti, pressione arteriosa: 130 massima, 65 minima e tali valori cosa non fanno che aumentare con notevole sviluppo di quello della ciclista, cioè che gli permette di sviluppare grandi rapporti per lunghe galoppate.

Capacità respiratoria al di sopra della media, circa 7 litri al minuto, cuore a 130 battiti, pressione arteriosa: 130 massima, 65 minima e tali valori cosa non fanno che aumentare con notevole sviluppo di quello della ciclista, cioè che gli permette di sviluppare grandi rapporti per lunghe galoppate.



GOSTA PETERSSON il vincitore del Giro d'Italia

nura, ad eccezione di un cavalcavia, ma si scatenano temporali, grandine, ad intervalli, il cielo chiude e riparte i rubinetti, e comunque lo spettacolo è di una bellezza.

E' una lotta ai ferri corti fra lui e Gosta: a metà strada conduce lo svedese (124°), il migliore tempo, per 5'.

Il Vigorelli che ospita circa 10.000 spettatori ed ha fischietti e cronometri, molto Gosta e Gimondi e applaude Aldo Moser e Colombo, decreta la vittoria di Gosta.

Ritter (254''), media 46,738) ha la meglio su Gosta (262'').

La quarta vittoria il sorprendente Swerts è terzo, con 29 secondi di ritardo.

Il fradicio Gosta abbraccia moglie, fratelli, cognate e parenti, e si concede un momento di riposo.

Pomeriggio a cronometro da Lainate al Vittorini, venti chilometri completamente in piano.

g. s.

Il Giro in cifre

Gli ordini d'arrivo

COSI' A LAINATE

1. Santambrogio (Molteni) che copre i 185 Km del percorso in 4.35'19'', alla media oraria di Km. 40,317; 2. Francioni (Ferretti) s.l.; 3. Tosi (Molteni) s.l.; 4. Casali (4.35'21''); 5. Panizza s.l.; 6. Benfatto s.l.; 7. Rota s.l.; 8. Polini (4.35'24''); 9. Basso (4.35'43''); 10. Seru s.l.; 11. Egger s.l.; 12. Mori Franco s.l.; 13. Perurina s.l.; 14. Polidori s.l.; 15. Paoletti s.l.; 16. Guerra s.l.; 17. Tumelleri s.l.; 18. Crepaldi s.l.; 19. Chiavon s.l.; 20. Liviero s.l.; 21. Pecchiola s.l.; 22. Passuello s.l.; 23. Gimondi.

COSI' A MILANO

1. Ritter: 2.57'11'', media Km orari 46,738; 2. G. Petersson a 39'; 3. Swerts a 42'; 4. Boifava a 44'; 5. Guerra a 54'; 6. Van Springel a 1'01''.

7. Gimondi a 1'03''; 8. Sorlini a 1'16''; 9. Vianelli a 1'25''; 10. Polini, Santambrogio e Tumelleri a 1'33''; 12. Lopez Carri a 1'34''; 14. Pfenninger a 1'37''; 15. Manzaneque, Fuentes e Perurina a 1'40''; 18. Cavallini a 1'48''; 19. Gaidos a 1'47''; 20. Seru a 1'55''.

Classifica finale

1. G. Petersson 97.24'03''; 2. Van Springel a 2'04''; 3. Colombo a 2'35''; 4. Gaidos a 4'27''; 5. Vianelli a 6'31''; 6. Schiavon a 7'27''; 7. Gimondi a 7'30''; 8. Heidebrecht a 8'30''; 9. Panizza a 13'13''; 10. Cavallini a 14'22''; 11. Paoletti 38'44''; 12. Lopez Carri 43'11''; 13. Farisato 47'49''; 14. Gianni 47'16''; 15. Maggioni 47'16''; 16. Wagmans 55'55''; 17. Moser a 51'54''; 18. Polidori 57'05''; 19. Zubero 1'21'19''; 20. Molta 1'05'42''.

dal « GIRO » la curiosità del giorno

CENTRO ARREDAMENTO MOBILI

Uffici ed esposizione: 20035 LISSONE
Viale Maritimi della Libertà, 103 - Telefono 639/4133
ESPOSIZIONE VISIBILE ANCHE NEI GIORNI FESTIVI

Petersson anche il radiocronista svedese

MILANO, 10. Un radiocronista svedese, sicuro della vittoria di Gosta Petersson, ha lasciato il Giro con una settimana di anticipo. La curiosità è però

data dall'arrivo di un altro radiocronista che si chiama Thure Petersson e che si differenzia di poco dal nome (Sture) di uno dei quattro famosi fratelli.

In conclusione si potrebbe formare così la rosa di favorevoli: Quilana (9), Breuili (10), Nesi (11), Nesi (12), Berlicche (14).

Un radiocronista svedese, sicuro della vittoria di Gosta Petersson, ha lasciato il Giro con una settimana di anticipo. La curiosità è però

data dall'arrivo di un altro radiocronista che si chiama Thure Petersson e che si differenzia di poco dal nome (Sture) di uno dei quattro famosi fratelli.

In conclusione si potrebbe formare così la rosa di favorevoli: Quilana (9), Breuili (10), Nesi (11), Nesi (12), Berlicche (14).

Un radiocronista svedese, sicuro della vittoria di Gosta Petersson, ha lasciato il Giro con una settimana di anticipo. La curiosità è però

data dall'arrivo di un altro radiocronista che si chiama Thure Petersson e che si differenzia di poco dal nome (Sture) di uno dei quattro famosi fratelli.

Gosta Petersson scrive per l'Unità

« Il mio successo più importante »

Lasciatemi dire, anzitutto, che è stata una vittoria sofferta, dovuta alla mia regolarità, penso, e anche ad un po' di fortuna, una fortuna relativa, però, quella di non essere incappato in un grave incidente, ad esempio. Permettetemi, infatti, di ricordare che sono stato l'unico concorrente a forare nella cronometro di Savigli e che la buca era nella penultima giornata ma ha costretto ad un lunghissimo stop, in discesa nel quale ho rischiato veramente la pelle. E' il successo più importante da quando ho staccato la levrata di professionista, e siccome nel 1969 ero ancora dilettante, siccome questa è appena la seconda stagione che mi trovo a fianco dei grandi nomi del ciclismo, siccome questa è la prima volta che ho potuto immaginare la mia gioia Capisco la delusione dei tifosi italiani che speravano nel trionfo di un loro campione, ma che il posto fare? A me pare di non aver rubato nulla, proprio nulla, e non serbo rancore verso i protagonisti del lancio di una nuova stella, i chiodi mentre si andava verso Ponte di Legno: cose che possono accadere, fatti precari, non sono nemmeno io, e voglio soltanto augurare che l'Italia, paese bellissimo e ospitale, piaccia tanto al sottoscritto al mio fratelli, alle nostre mogli e ai nostri figli.

Devo ringraziare Piero, Giampaolo, Franco, Spadoni, il dottor Alvaro Roguini, il direttore sportivo Alfredo Martini, il suo collaboratore Franco Spadoni, il dottor Alvaro Roguini, i miei compagni e tutto il personale della squadra: non sono parole dovute alla circostanza, ma il riconoscimento a uomini veramente capaci, premurosi, uomini che hanno creato un ambiente serio, che ci fa sentire a nostro agio. Mi spiace per lo amico Zilioli che non è partito con la nostra squadra ideale per affrontare una importante competizione. Ho particolarmente Gimondi che nonostante la crisi di Potenza, ha avuto la forza di reagire, risalendo a correre, una tempra di carattere.

Penso di correre ancora per tre-quattro anni, anche se essere accanto al più giovane dei miei fratelli, a Tomas, un ragazzo che ha classe e numeri per superarmi, per diventare più bravo del sottoscritto.

Cordialmente,
GOSTA PETERSSON

Colombo (terzo) il miglior azzurro

I motivi del disastro degli italiani

Dal nostro inviato

MILANO, 10. A pensarci bene questo Giro l'ha salvato sin pure la mia parte, quello spallone di Gosta Petersson che piaccia o non piaccia è diventato in breve tempo uno degli uomini più qualificati del ciclismo internazionale. Cerchiamo di fare un discorso onesto, mica per difendere gli italiani da una magra sentenza, o per coprire errori, colpe e vergogne di un avvenimento dal bilancio fallimentare, ma vedete, molti sparano sul giro con credenze soprattutto perché hanno visto un forestiero.

In occasioni del genere, i patrioti da quattro soldi, spuntano come funghi, tirano fuori cose di cui non avrebbero mai parlato qualora si fosse imposto un Gimondi, un Molta, uno Zilioli, un Basso, o un altro loro comodo invocare persino Merckx, raccontano sciocchezze, scoprono adesso macagne che esistono da oltre un decennio, e ripetiamo: avrebbero dovuto essere tenuti se il primo della classifica non si chiamasse Gosta Petersson.

Li conosciamo bene questi tipi. Ci guardavano come dei « protestatari » per partito preso ogni qualvolta mettevamo nero sul bianco indicando i mali del ciclismo e proponendo le soluzioni per uscire dalla crisi galoppante, e ora che il bubbone è scoppiato, si scandalizzano interpretando il ruolo della scena mandata sul Grossglockner quando i poliziotti austriaci piellano a calci e pugni i giornalisti, fotografici, tecnici e dirigenti, con una differenza fra la nostra e la loro indignazione, la differenza che si registra nelle manifestazioni, nelle lotte dei lavoratori italiani che da buoni e veri patrioti si battono per il benessere del paese: la polizia picchia e spara, e i falsi nazionalisti approvano o tacciono.

La premessa era necessaria: e tornando al deludente, mortificante andamento del Giro, diremo che esso è il frutto, la esatta fotografia di un ciclismo bacato, con un piede nella fossa, bisognoso di un'immediata rivoluzione, ma esistono gli uomini capaci di usare acqua e bisticci? Esistono principalmente uomini che pensano e che agiscono? Esistono uomini che si battono per il benessere del paese? La polizia picchia e spara, e i falsi nazionalisti approvano o tacciono.

Un azzurro, il trentunenne Ugo Colombo, risulta il migliore dei nostri. Complimenti, vivissimi complimenti all'onore del ciclismo e al nome di G. S. di Giorgio di Legnano. Poi Vianelli, che probabilmente è sulla strada della rinascita, il regolare Schiavon e Gimondi, un Gimondi che perduto il suo calcio, la grinta del ciclista che soffre e combatte, che può prendersi ancora qualche bella soddisfazione.

Gli uomini (Panzera, Paoletti, Cavallini, Maggioni, Giuliani e lo stesso Aldo Moser) hanno dimostrato la loro classe, e il Giro termina col meritato trionfo di Gosta Petersson con un risultato più o meno previsto, poiché alla vigilia lo svedese era nel ristretto elenco dei massimi favoriti.

Gino Sala

chi ha naso tifa Dreher

OLE' RITTER del G. S. Dreher ha vinto l'ultima tappa del Giro, la Lainate-Milano a cronometro

Biciclette Dreher Gruppo Record Campagnolo Tubolari D'Alessandro Catene e ruote libera Regina extra Cerchi Nisi Manubri Cinelli Tubi Columbus

chi ha naso sceglie Dreher

OGGI LA TRIS A SAN SIRO

Questa settimana la corsa « Tris » sempre in notturna (ore 23.05) passa all'Ippodromo di San Siro-Troto. Sono stati chiamati i partiti i seguenti cavalli:

Premio Quarto (handicap) ad invito - L. 3.800.000 - a metri 2800: 1) Campanile (L. Candè); 2) Breuili (V. Gualini); 3) Impeto (A. Cattaneo); 4) Genzio (C. Basso); 5) Pavullo (W. Castelli); 6) Sestini (A. Cattaneo); 7) Sonoro (W. Castelli); 8) Sani Sani (R. Leonelli); 9) Quilana (E. Gabbellini); 10) Brancini (R. Leonelli); 11) Po (A. Fontanelli); 12) Canadese (G. Rosatelli); 13) Berlicche (A. Pedrazzini); 14) Cabral (G. G. Bardi).

Ed ecco la rapida rassegna a singoli partecipanti: Campanile: potrebbe accusare una distanza data che non ha in

miglior forma; Breuili: reduce da ottime prove a Trieste, a San Siro potrebbe fare anche meglio. E' il più favorito. Po: la distanza è severa per questo anziano quanto valoroso trotatore; Canadese: ha fornito buone velocità ma affronta una compagnia piuttosto impegnativa; Pavullo: può meritare il ruolo di sorpresa data che ha agurato